L’anno, il giorno e il luogo della morte di San Colombano

Quadro di Felice Vanelli – Chiesa Parrocchiale di San Colombano al Lambro

MICHELE TOSI

Problemi di cronologia colombaniana

* * *

INTRODUZIONE

Le incertezze cronologiche degli ultimi anni della vita di Colombano sono state molte e spesso hanno causato dissensi e il sorgere di false tradizioni. Motivo di tutto ciò fu il mescolarsi di fatti non veri alla vera storia, determinati da cause di genere vario e complesso. Così, le naturali difficoltà, che s'incontrano negli avvenimenti ricchi di polvere di secoli, si accrebbero di molto. I problemi storici più discussi del periodo bobbiese di Colombano sono la cronologia della morte e del presunto viaggio a Roma. Benché questi argomenti siano già stati l'oggetto di studio di molti autori, manca, tuttavia, uno studio genetico sul formarsi di tali incertezze. A ciò vuole sopperire, in qualche modo, questo studio che non ha la pretesa di esaurire l'argomento.

L'ANNO DELLA MORTE

Era l'anno 612 quando Colombano, dopo la morte di Teodeberto II, entrò in Italia e si diresse a Milano. Il re Agilulfo (541-615/6) lo aveva ricevuto con grandi onori e, in segno di cortese ospitalità, gli aveva offerto la possibilità di scegliersi un luogo, ove abitare, tra i confini del suo regno.

Agilulfo, pur essendo ancor ariano, già da qualche tempo, manifestava simpatie per la Chiesa cattolica: infatti, nel 603 aveva permesso il battesimo del figlio Adaloaldo. Il papa Gregorio Magno si era subito complimentato con la regina Teodolinda, sposa di Agilulfo, con una lettera del dicembre del medesimo anno, e insieme la pregava di porgere il suo grazie al re per la tregua concessa. Colombano, in attesa di una decisione sul luogo da scegliere, lavorò assiduamente per la conversione degli ariani di Milano e compose anche un libro sull'eresia ariana. Lo decise alla partenza la rivelazione dell'esistenza di una antica chiesa a Bobbio nella solitudine dello Appennino. Quando partì per Bobbio? Giona esplicitamente non precisa il tempo. Sappiamo, però, che Colombano nel 613 era ancora a Milano: scrisse infatti una lettera a papa Bonifacio sulla questione dei « Tre Capitoli », per preciso incarico anche da parte di Agilulfo e di Teodolinda: «*post hanc autem scribendi occasionem insuper regis insistit iussio Agilulfi..,*», e proseguiva sottolineando, con meraviglia, l'interesse del re per la fede cattolica, benché ariano, in confronto al vescovo Agrippino di Como, passato allo scisma, che lo metteva in guardia di fronte al papa.

Con più precisione si può avere l'anno della partenza di Colombano da Milano stabilendo la data della morte. Giona ci dice che la sua permanenza a Bobbio fu di un solo anno, e ci precisa il giorno, il mese della morte: «*animam membris solutam caelo reddivit* VIIII KI *Decembris* », cioé il 23 di novembre. Inoltre sappiamo che il discepolo Gallo manda il diacono Magnoaldo a Bobbio, in seguito ad una visione, a vedere se Colombano é ancora tra i vivi e lo prega di notare, nel caso della morte, il giorno e l'ora: «*nota diem et horam, et veniens indicabis mihi omnia* ». Magnoaldo di ritorno riferisce che Colombano é morto di domenica.

Collegando, ora, le due testimonianze possiamo affermare che l'anno della morte fu certamente il 615: infatti, proprio in quest'anno il 23 novembre cadeva di domenica. A ciò s'aggiunga il particolare della missione di Clotario II a Colombano per mezzo di Eustasio, tenendo presente che Eustasio viene a Bobbio dopo la morte di Sigeberto II, avvenuta sulla fine dell'anno 613. Quindi Colombano partì da Milano nell'anno 614 e giunse a Bobbio nello autunno del medesimo anno. Pose mano alla costruzione del monastero e al restauro della piccola chiesa dedicata a S. Pietro. Dopo un solo anno di permanenza a Bobbio, morì nell'anno 615.

Però, non mancano autori che stabiliscono, per la morte di Colombano, una diversa datazione. Già lo storico piacentino, il Campi, notava questa divergenza: «non havendo per avventura il Sigonio, né il Card. Baronio havuta notitia veruna de' mentovati privilegi al Santo Abbate concessi, habbiano perciò preso errore ambidue nell'annotar l'anno della dì lui santa morte, cioè il primo nel 614, l'altro nel 615, e che in ciò più al segno accostato si sia lo Autore dell'Historia Monastica scrivendo, che se n'andò all'altra vita S. Colombano intorno gli anni del Signore 600». Egli, quindi, stabiliva in base al diploma di Agilullo e alla «Cartula» di sottomissione del monastero alla Santa Sede come anno della morte il 604.

Le interpolazioni e le falsificazioni dei documenti, operate nei primi secoli dopo il mille, cominciavano ad avere conseguenze funeste.
Sigeberto di Gembloux (1030-1112), accanto al ricordo di S. Colombano poneva la data «Anno Dom. 590», e l'autore del «Compendio» della vita di Colombano, pubblicato dall'Ughelli, indicava come anno della morte il 596. La vera causa di questa incertezza sull'anno della morte la si deve ricercare nel presunto viaggio a Roma di Colombano, ma di ciò ne parlerò fra poco.

IL GIORNO E IL LUOGO DELLA MORTE

Nonostante la precisione di Giona nell'indicarci il giorno della morte di Colombano, lungo i secoli si determinò un'altra incertezza: alcuni, infatti, indicheranno come giorno della morte il 21 di novembre.

Le fonti che ci hanno tramandato l'opera di Giona sono state ottimamente studiate dal Krusch, il quale ha pubblicato l'edizione critica. Generalmente esse presentano il 23 novembre come data della morte. Fanno eccezione il Cod. 5600 di Parigi (s. XI), il quale ha «VIII Kl Decembris » (24 novembre), e il Cod. 523 di Metz (s. XI), che tralascia l'indicazione cronologica. Questa divergenza può essere benissimo spiegata con la dimenticanza di un trattino o di tutta l'indicazione cronologica da parte del copista. Ora se si considera che i codici esaminati dal Krusch, tutt'ora esistenti, sono ben 41, si deve concludere che le fonti di Giona non permettono alcuna incertezza sul giorno della morte. E allora da dove venne il 21 novembre? Diamo un rapido sguardo ai libri liturgici del monastero bobbiese. Il Cod. D. 84. Inf. della Ambrosiana, un messale monastico bobbiese del periodo IX-X secolo, al 23 di novembre riporta la messa di S. Clemente papa e subito dopo si legge: «*eodem die Sancti Columbani confessoris et sanctae Felicitatis mart*.». Santa Felicita é solo commemorata nella messa di S. Colombano. La stessa cosa si ripete in un foglio di messale del s. XII. Anche il «*Psalterium Montasticum* » del Monastero di Bobbio del s. XIII pone l'ufficiatura di Colombano ancora al 23 di novembre. Da queste testimonianze si può concludere che per il periodo IX-XIII secolo a Bobbio la liturgia di S. Colombano veniva celebrata proprio il giorno della morte, insieme a S. Clemente e a santa Felicita. Probabilmente la preferenza veniva data a Colombano. Questa tradizione continuerà anche in seguito, fino ai nostri giorni, determinando lo spostamento della festa di S. Clemente: nel s. XVIII s. Clemente in diocesi sarà celebrato il 24 novembre, e in città il 1° di dicembre, dopo l'ottava. A S. Gallo, invece, già al s. XIII la festa di Colombano fu trasportata al 21 novembre e più tardi al 27 del medesimo mese.

Ci restano da esaminare i martirologi. Il «Martyrologium Hieronymi» pone il ricordo di Colombano al 23 novembre: «VIIII KI. Dec. *In Italia monasterio Bobio depositio sancti Columbani Abb*.». Ma in alcuni martirologi del secolo XVI, la data della festa di Colombano viene anticipata al 21 novembre. «*Undecimo Calendas Decembris... In Italia monasterio Bobio Sancti Columbani abbatis*». Cesare Baronio, che faceva parte della Commissione nominata da papa Gregorio XIII nel 1580 per correggere il Martirologio Romano ed ebbe in ciò il ruolo principale, accettò egli pure il 21 novembre. Da ora in poi questa data si ripeterà in tutti i martirologi seguenti, fino ai nostri giorni. Il motivo di questo spostamento fu evidentemente liturgico. A Bobbio, ove il culto a S. Colombano era fortissimo, si celebrò la festa sempre al 23 novembre, posponendo S. Clemente, ma fuori Bobbio non si verificò altrettanto.

Questo cambiamento liturgico era destinato a causare molte confusioni. Uno dei primi a subirne le conseguente fu proprio il grande Mabillon, il quale corresse il giorno nel testo di Giona che egli ora dava alle stampe, anche se i manoscritti usati non presentavano questa lettura. Ora, alla voce dei martirologi, si era aggiunta quella di un illustre storico e paleografo. Gli storici e biografi di Colombano si schiereranno in favore dell'una o della altra data. I principali sostenitori del 21 novembre sono: Moreri, Fleury, Orsi, Butler,

Moroni, Gianelli, Rohrbacher. Coloro che invece continuano la tradizione del 23 novembre sono: Ughelli, Baronio, Della Torre, Rossetti, Cappelletti, Krusch, Martin e tutti i biografi moderni e contemporanei. Non mancò chi indicò come data della morte nientemeno che il 24 agosto. La tradizione di celebrare la festa di Colombano al 21 novembre, vera causa materiale dell'errore segnalato, non nacque a Bobbio, ove il culto era molto sentito, ma fuori Bobbio. Ci si potrebbe augurare che, nella prossima revisione dei testi liturgici, fosse riportata la festa di S. Colombano al 23 novembre, giorno della sua morte.

In merito al luogo della morte, non mi sembra ci si debba allontanare dalla autorità di Giona, il quale chiaramente lo pone nel monastero bobbiese: «*Porro beatus Columbanus, expleto anni circulo, in antedicto caenobio Ebobiensi vita beata functus, animan...*». Il Krusch e la quasi totalità degli storici hanno collegato le parole «vita beata functus…» con l'indicazione del monastero bobbiese. Ci fà, quindi, non poca meraviglia l'affermazione di Cugnier, e della Dubois, i quali indicano, come luogo della morte, la grotta di S. Michele presso Coli. Se ciò fosse vero, perché non ne ha parlato l'anonimo del X secolo che scrisse i « *Miracula S. Columbani* »? Si tenga presente che il vero scopo di questo autore era proprio quello di integrare il racconto di Giona per il periodo bobbiese, e che questa narrazione é la fonte più antica che parli della esistenza della grotta di S. Michele. Colombano é morto certamente nel monastero di Bobbio.